

INFRASTRUTTURE | LA TRAGEDIA DI GENOVA

Non è stato un incidente



Quale cultura della prevenzione e della manutenzione potrà mai crescere in questo Paese, che da anni ha rinunciato a investire sulle infrastrutture?

“Il crollo del Ponte Morandi sul Polcevera a Genova ci induce, prima di tutto, ad esprimere i sentimenti di cordoglio e di partecipazione al dolore per le vittime di questa immane tragedia. Il Consiglio Nazionale, interpretando il sentimento di tutti gli ingegneri, ha espresso la sua vicinanza alle famiglie delle vittime e dei feriti”.

Con queste parole, a nome dell'intero Consiglio Nazionale, Armando Zambrano, Presidente del CNI, apre una nota dedicata alla catastrofe di Genova che si intende condividere con tutti gli ingegneri italiani e con l'opinione pubblica nazionale.

Secondo il CNI il dibattito sulla

qualità del progetto di Riccardo Morandi appare oggi fuorviante rispetto alle problematiche più ampie poste dal crollo. Nel complesso sono circa 61 mila i ponti e viadotti lungo i 255.000 km totali che compongono la rete stradale italiana fatta da autostrade, strade statali, regionali, provinciali e comunali per una lunghezza complessiva di 38.000 km. Serve un Piano nazionale di conoscenza dello stato di sicurezza delle opere d'arte infrastrutturali (ponti, viadotti, gallerie, opere di sostegno etc.), con un'anagrafe delle opere d'arte importanti, redatto da tecnici esperti e competenti nelle varie discipline coinvolte, con proto-

colli specifici in funzione delle tipologie, dei materiali, delle prestazioni.

Servono le azioni coordinate che il CNI ha proposto, insieme ad altri soggetti, ben prima dell'ultimo drammatico crollo e che, subito dopo il tragico evento, ha riproposto all'attenzione delle massime istituzioni dello Stato, al Presidente del Consiglio e al Ministro Toninelli.

“Gli ingegneri, ed i professionisti tecnici, vogliono impegnarsi, d'intesa con il governo e le forze sociali, economiche e politiche, concretamente affinché il Paese torni ad investire nel proprio futuro...”

CONTINUA A PAG. 1

INFRASTRUTTURE | LA TRAGEDIA DI GENOVA

CONTINUA DA PAG. 1

“...cominciando a dare il significato scientificamente corretto a parole come ‘restauro’, ‘conservazione’, ‘consolidamento’, nell’auspicio che venga a maturazione una capacità, politica oltre che tecnica, di decidere senza pregiudizi, sulla scorta di analisi specifiche di costi-benefici, la realizzazione di nuove infrastrutture in sostituzione di quelle non convenientemente riparabili e manutenibili. Per questo proponiamo la scrittura di un protocollo tra il mondo scientifico, quello tecnico-professionale e quello tecnico-amministrativo che definisca linee guida di riferimento in proposito, da consegnare al Governo per la sua attuazione”.

SEMPLIFICAZIONE PROCEDURE

In relazione agli interventi di manutenzione,

data l’urgenza, appare indispensabile definire procedure semplificate sia per l’affidamento dei servizi che delle forniture e dei lavori, puntando su conoscenze, competenze, tecnologie. In tale ottica il Codice dei Contratti dovrà essere riscritto in tutte quelle parti in cui la ridondanza di procedure, linee di indirizzo, decreti, hanno finito per appesantirne e complicarne l’applicazione da parte delle stazioni appaltanti puntando, nella cornice generale della centralità della progettazione, questa assolutamente da conservare, ad una maggiore armonizzazione e sinergia tra gli attori del processo edilizio.

PIANO NAZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE

Dare avvio ad un progetto generale delle infrastrutture in Italia, che rilanci fortemente l’eco-

nomia e contribuisca a superare il gap con il resto d’Europa e tra le diverse aree del Paese (con particolare riferimento al nostro Mezzogiorno) diventando priorità nazionale.

COMPETENZE TECNICHE DELLA P.A.

È evidente infine, che occorre colmare la gravissima carenza di tecnici, in particolare ingegneri, nella pubblica amministrazione, negli organi di pianificazione e controllo, e, spesso, anche nei soggetti concessionari; senza un adeguato numero di tecnici e di ingegneri che rafforzino gli organici delle pubbliche amministrazioni e delle Società concessionarie, qualunque intervento normativo e amministrativo, pur meritorio ed “ispirato”, rischia di restare, ancora una volta, inattuabile.

